

L'incubo Coronavirus

Le misure per contrastare la diffusione del contagio



Il vaccino russo Sputnik, se arriva l'approvazione dell'Em, per accelerare la campagna della profilassi anti-Covid

IL NUOVO ACCORDO. Protocollo tra Regione, Federfarma e Assofarm

Si estende alle farmacie il servizio prenotazioni

Vanzan e Vecchioni: «Presto le somministrazioni»

Entrare in farmacia e prenotare gratuitamente in pochi minuti la vaccinazione anti Covid 19 secondo il piano dell'Usls 9 Scaligera. Grazie al protocollo d'intesa siglato tra Regione Veneto, Federfarma e Assofarm i cittadini che non sanno navigare nella rete e tutti coloro che non hanno dimestichezza con la tecnologia digitale, potranno accedere agevolmente alla più grande campagna di prevenzione sanitaria della storia.

«Siamo contenti di poter offrire il nostro contributo a tutta la popolazione con un occhio di riguardo a quella fragile, nella prenotazione della vaccinazione contro il Covid 19 che in questo momento rappresenta l'unica vera barriera farmacologica alla libera diffusione del contagio», dichiara Matteo Vanzan, segretario di Federfarma Verona e Veneto. «La Regione riconosce il valore della professionalità nonché l'importanza della capillarità sul territorio delle farmacie e un ringraziamento va dunque all'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin per avere fermamente voluto questo accordo che darà senz'altro una spinta in avanti alla copertura vaccinale. Il passo successivo, vista la nostra disponibilità e a seguito di una auspicabile approvazione delle linee guida del Governo, potrà essere la scesa in campo dei "farmacisti vaccinatori" che si stanno formando grazie a corsi professionali dedicati».

«La farmacia, che aderisce



Elena Vecchioni, Monica Meda e Paola Fiocco di Federfarma Verona

liberamente all'accordo, comunica ai cittadini l'attivazione del servizio in base alle linee guida del piano strategico vaccinale dell'Azienda sanitaria. Ma il nostro compito non si limiterà alla sola prenotazione», spiega Elena Vecchioni, presidente di Federfarma Verona. «Dal momento che la farmacia, come tutta la comunità scientifica, promuove la campagna vaccinale, faremo anche opera di sensibilizzazione».

Prenotare sarà molto semplice: basterà che il cittadino, avente diritto alla vaccinazione nel determinato lasso di tempo, entri in farmacia con la tessera sanitaria e scelga località e orario. Il farmacista accede ad un canale dedicato della piattaforma regionale per ottimizzare le procedure, offrire un servizio rapido ed efficiente e consegnare all'utente la stampa della docu-

mentazione con gli estremi dell'appuntamento. Il servizio sarà utile a tutti, in particolare agli anziani sia in città che nelle zone rurali dove la farmacia risulta spesso l'unico presidio sanitario.

Si tratta di un'ulteriore sfida per le farmacie, dopo quella dei tamponi rapidi che si incrementano costantemente e che nel mese di marzo hanno raggiunto quota 700 al giorno (+63% su febbraio) in provincia di Verona (la prima per operatività nel Veneto con 85 farmacie e 27.798 tamponi effettuati dal 1° gennaio 2021). «In soli 3 mesi abbiamo individuato 1.127 pazienti asintomatici, ma contagiati dal virus. Un servizio, quello dei tamponi in farmacia, cui fanno riferimento quanti si trovano a stretto contatto con anziani e malati, ma che registriamo in forte crescita tra i lavoratori».

5,3
IL TASSO DI POSITIVITÀ
SCENDE AL 5,3 PER CENTO

Sono in aumento da circa tre settimane, i ricoveri in terapia intensiva di pazienti Covid: la percentuale di posti letto occupati ha raggiunto il 41 per cento rispetto al 38 della

scorsa settimana, al di sopra della soglia critica del 30. Un quarto dei pazienti ha da 20 a 60 anni. Ieri un primo segnale di tregua: 5 ricoverati in meno dell'altro ieri nel saldo

tra entrate e uscite. Nelle ultime 24 ore 16.017 nuovi casi (l'altro ieri 12.916) e 529 vittime contro le 417 di ieri, il tasso di positività cala al 5,3 per cento.

IL CASO. Nella corsa ai vaccini questa categoria rischia di rimanere indietro: sono circa 20mila

«Va chiarita la questione dei pazienti domiciliari»

L'allarme dei medici di base: «Serve un input forte della Regione»

Maria Vittoria Adami

Nella corsa ai vaccini c'è una categoria che rischia di essere lasciata indietro. E quella delle persone più deboli, che non possono muoversi da casa, ma hanno bisogno dell'antivirale perché rischiano di più e devono proteggersi anche dai familiari e da chi si cura di loro. Ma il quadro per queste persone è tutt'altro che chiaro. O meglio, sulla carta il piano di vaccinazione è ben definito. Sui numeri basterebbe un mese per risolvere la questione. Ma in pratica poco si muove.

E così piovono le richieste di informazioni, se non di aiuto, da parte dei fragili che temono di essere superati dai coetanei in buona salute grazie a un sistema di prenotazione online o su chiamata che, se da un lato ha fatto raddoppiare il numero di somministrazioni al giorno, dall'altro rischia di metterli all'angolo. Secondo i piani a loro penserà il medico di famiglia, ma non tutti i dottori ne sono al corrente.

È il caso di una nostra lettrice il cui marito anziano ha una grave malattia neurodegenerativa ed è assistito dal programma Adi, l'assistenza domiciliare del sistema sanitario pubblico. La signora si è rivolta al medico di base che le ha risposto che il marito sarà vaccinato dagli operatori Adi. Altri lettori, con patologie specifiche, ci spiegano di essersi rivolti al medico di famiglia che non ha saputo dare loro risposte.

«Manca un'informazione della Regione ai medici di base su quanto è stato deciso», spiega Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Federazione medici di medicina generale, «a Venezia non è arrivato un input forte per la domiciliazione. Tutta l'attenzione è concentrata sui grandi centri vaccinali dove vengono dirottate in modo

confuso categorie e classi d'età e tra poco non si capirà più chi è vaccinato e chi no. Di questo caos che impaurisce le persone», sostiene Frapporti, «pagheranno le spese i malati cronici e i fragili che si disperano. Da tre mesi chiediamo attenzione per queste categorie».

Il piano sarebbe chiaro: le sigle sindacali dei medici hanno raggiunto un accordo con la Regione che delega i dottori di famiglia a vaccinare a domicilio le persone in assistenza o che non possono muoversi. A Verona si tratta di quasi 20mila assistiti di cui 9.400 inseriti nel programma Adi. Nella nostra provincia ci sono 560 medici di base con una quarantina ciascuno di assistiti di questa categoria. I medici devono stilare un elenco delle persone che sanno che vanno vaccinate a domicilio. Poi programmano le vaccinazioni ordinando all'Usls 9 ogni settimana il numero di dosi di cui necessitano. Si lavora con Moderna. Al medico viene indicato dove ritirare i flaconi che poi sfila in ambulatorio. E in ballo anche un accordo con le farmacie del territorio che potrebbero ricevere i flaconi e tenerli in serbo per i medici. Poi si procede alla vaccinazione casa per casa: «Faccendone una decina a settimana in un mese avremmo vaccinato tutti i pazienti che non possono uscire di casa», spiega Frapporti. Ma non tutti i colleghi, appunto, sanno di questa chiamata. Finora un ottantina ha risposto ed entro fine settimana prenoterà all'Usls 9 le dosi da somministrare dopo Pasqua.

Frapporti incita la Regione a una campagna vaccinale più capillare attraverso i medici di base: quelli che si sono organizzati in gruppo per l'antivirale hanno fatto numeri da centri vaccinali: 113 professionisti a Cerea in due giorni hanno iniettato più di 1.100 dosi. ■



Un medico di base a casa di un'anziana

Le istruzioni per l'uso

Sul sito www.larena.it il tutorial per prenotare

Volete sapere come si fanno le prenotazioni al nuovo portale per il vaccino? Basta collegarsi a www.larena.it e seguire il tutorial che spiega come funziona il sito della Regione Veneto. Consigli e istruzioni per l'uso che hanno fatto scattare immediatamente migliaia di contatti in un momento molto importante nella lotta al virus. Come prenotarsi, dunque. Si può accedere al nuovo portale dall'indirizzo internet <https://vaccinocovid.regioneveneto.it/> oppure da quello della propria Usls. Si seleziona la propria Usls - in questo caso per la provincia di Verona va scelta la numero 9 - e si inserisce il proprio codice fiscale. Se si ha diritto (per categoria o età) alla

vaccinazione nell'arco di qualche settimana, si apre una schermata nella quale si può scegliere il centro vaccinale dove fare il vaccino. Se la propria vaccinazione non è ancora programmabile, compare invece la scritta «codice fiscale non trovato». Si sceglie il giorno per la vaccinazione, si sceglie l'ora e poi si lascia la propria mail o il proprio numero di telefono per ricevere la ricevuta di avvenuta prenotazione. Si può anche indicare la mail o il telefono di un parente o conoscente che può stampare al posto vostro. Si stampa la ricevuta da portare con sé il giorno della vaccinazione. La scelta della tipologia del vaccino da utilizzare viene fatta da un medico prima della somministrazione, in base all'età e al quadro clinico.



Quando la normalità ci sembrerà eccezionale

Silvino Gonzato

Quando le cose vanno bene - scrive la Olga - vorremmo che il tempo non passasse mai. Da più di un anno, da quando siamo nella morsa di questa stramaledetta pandemia, vorremmo invece che il tempo volasse fino al giorno in cui, liberi dall'incubo del virus, potremo tornare a una vita normale. Siamo nella settimana di Pasqua. Sarà una Pasqua sot-

to cadenasso, più o meno come quella dell'anno scorso. La lista dei divieti è molto più lunga di quella delle concessioni. È proibito uscire dalla propria abitazione se non per «provocate esigenze». Nelle esigenze ci starebbe tutto dopo più di un anno catacombale o quasi. Ma viene premiata solo l'«esigenza» di prendere l'aereo per andare in vacanza all'estero. E allora ecco che si guarda a dopo Pasqua, ai mesi estivi in cui potremmo forse

riacquistare un po' di normalità, a settembre in cui, secondo le previsioni di chi le ha sempre sballate, l'80 per cento della popolazione dovrebbe essere vaccinata. Innelliamo giorni di frustrazione e di speranza. «Ma quando ghe ne vegnarémo fora?» è la domanda che ci si fa. «Sempre se ghe ne vegnarémo fora» dice sospirando la Giacinta che se è sempre stata dotata di un certo ottimismo. Dipendiamo dalla disponibilità dei vaccini e dalla capacità organizzativa della Regione e delle Usls. Zaia ha chiesto che l'orario di vaccinazione sia protratto fino a mezzanotte. Ci vorrà l'autocertificazione per andare oltre al coprifuoco delle 22 ma sarà la più importante da quando questa tanto discussa pratica è stata intro-

dotta. A Pasquetta, per il secondo anno di fila, ci scorderemo il picnic sui prati con gli amici. Ho nostalgia dei picnic che facevamo alla Pissarotta col ragioniere Doliman e compagna. Ovi duri solo in casa. Le galline hanno ricevuto l'ordine di dimezzare la produzione. Anche questo contribuisce ad affossare l'economia. Il Vacamora ha le galline che scoppiano e chiede una deroga. «L'è la settimana del passio» diceva mia mamma. Per noi che viviamo questi tempi di pandemia, che piangiamo gli amici morti e temiamo di finire all'ospedale da un giorno all'altro, il passo dura ormai da troppo tempo. E allora non ci resta che guardare avanti, alla resurrezione, quando anche la normalità ci sembrerà eccezionale. ■